



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Casa Reclusione Eboli

Diversament liberi

Anno 4 - numero 39 - Agosto 2019

Ti sei fatto tanti
anni di carcere
ma hai preso
solo umidità





di Filippo Falanga

"Unicamente Abili"

Nel mese di giugno il Centro Commerciale "Le Bolle" di Eboli, guidato dal Direttore Flavio Longobardi, ha organizzato l'evento sociale "Unicamente Abili" che ha visto la partecipazione di diverse associazioni impegnate in attività tese a coinvolgere persone con disabilità. Il 29 e 30 giugno è scesa in campo "Mi girano le ruote", l'associazione con sede a Campagna presieduta da Vitina Maioriello, la quale, insieme ai suoi volontari ha proposto una serie di iniziative tese a presentare una "disabilità alternativa". Sono state invitate delle aziende per far conoscere le innovazioni tecnologiche che hanno permesso, negli anni, di migliorare l'autonomia e i movimenti delle persone con handicap fisico anche perché, come spesso accade, le persone con disabilità tendono a chiudersi nel loro mondo e a non informarsi su tutto quello che potrebbe agevolare la loro vita e migliorare di gran lunga la loro quotidianità. Presente l'azienda Fadiel Italiana, rappresentata da Virginia Lazzaretti, con un'automobile allestita al suo interno con adattamenti speciali di guida. L'azienda Ottobock, presente con Antonia Russo ed un tecnico aziendale, che ha presentato il ruotino elettrico "Batec", per agevolare e velocizzare la mobilità delle persone in carrozzina. Giornate come questa, proposte da "Mi girano le ruote", hanno un importante obiettivo: rendere la conoscenza fruibile a tutti e, soprattutto, toccare con mano quanto viene detto. Non sono mancate le attività sportive, anche paralimpiche. Presente, infatti, l'Accademia Olimpica Beneventana del maestro Dino Meglio con Rossana Pasquino, campionessa italiana di spada e sciabola paralimpica e Francesca Boscarelli, campionessa europea di spada, che hanno dato lezioni di questa nobilissima arte, ma soprattutto hanno dato un esempio di vita in linea

con il messaggio che "Mi girano le ruote" cerca di non abbandonare mai, ossia

"riderci sopra è meglio che piangersi addosso"

.Nell'area centrale del centro commerciale si è allestito un campo di 6mt x 10mt di sitting volley con "ASD Volley Academy di Teodoro Ciatelli e Mary Denza", una disciplina paralimpica dove giocano insieme normodotati e diversamente abili, in quanto si gioca da seduti a terra e ci si diverte un sacco. Una volta seduti difficilmente ci si rialza, provare per credere. Non sono mancati i giochi con le carrozzine, proposti da "Mi girano le ruote", per abbattere le barriere mentali e far vedere la sedia a rotelle non più come un "tabù", ma come un mezzo che aiuta le persone con difficoltà motorie a muoversi. Non sono mancate le attività per i più piccoli con l'associazione "il Sorriso" di Antonio Sola che si è occupata di proporre creazioni con palloncini e truccabimbi. Nell'area esterna al centro commerciale Angelo Sorvillo, con la sua "Arcieri di Eboli Eburum Eboli ha allestito un bersaglio per chiunque volesse cimentarsi con una freccia lanciata da un arco realizzato interamente a mano dall'arciere. Non po-

teva mancare la redazione del mensile "Diversamente Liberi" che per l'occasione ha dato la possibilità ad un redattore, ospite dell'ICATT di Eboli, di uscire dal carcere e svolgere attività di giornalismo, presentando la rivista sociale. Antonio Lito, ha avuto l'opportunità, grazie al suo impegno costante, di uscire per due mezze giornate dopo tre anni di assoluta reclusione. Raccontarvi le emozioni sarebbe superfluo. Questo tipo di esperienze possono ridare ad una persona la voglia di lottare e di sicuro una spinta in più per tutte le persone che, giorno dopo giorno, si occupano di loro.



Indice

- | | |
|-------------------------------|---|
| 2 Unicamente Abili | 5 Strascichi di un'esistenza |
| 3 Le Forme dell'Amore | 6 La Banda ultra larga |
| 4 Evasione dal Carcere | 7 1979 Lenny ed Emilia, nudi al Festival dei Poeti |



di Maurizio Sessa

Le forme dell'amore

Vorrei parlarvi del mio lavoro di venditore ambulante che mi vede impegnato in feste di piazza tra l'intera Costiera Amalfitana e l'Agro Nocerino Sarnese. Grazie alla mia attività ho avuto la possibilità di conoscere diverse persone, ampliare le mie conoscenze ed esperienza di vita, anche perché mi piace confrontarmi sulle tematiche sociali che accadono nella vita quotidiana di ogni giorno. Ricordo una persona in particolare, un ex professore universitario settantenne di Maiori, in Costiera Amalfitana, il quale abitava al primo piano di un palazzo dove, durante una festa di piazza che si svolge il 15 d'agosto, avevo allestito il mio banco di torrone. A fine serata, seduto su una panchina, mi guardava mentre stavo sistemando la mia bancarella per il giorno dopo, ad un certo punto mi chiese di dove fossi. Gli risposi di Pagani ed iniziammo a parlare della nostra vita matrimoniale. Gli chiesi incuriosito: "dopo tanti anni di matrimonio con la vostra compagna, che tipo di rapporto si è instaurato

con lei, visto che avete condiviso quasi tutta la vita insieme?" Mi rispose dicendo che ci sono tante forme d'amore: c'è l'amore per Dio, che è incondizionato perché ti fa dare senza pretendere niente in cambio; l'amore per la mamma, basato su rispetto e ammirazione; l'amore per i fratelli e sorelle, che è una forma di complicità e condivisione; l'amore per la donna, che all'inizio è desiderio ed attrazione, poi diventa rispetto e condivisione; l'amore per la natura, che è un amore pulito; ma l'amore più bello è quello per la vita. Un grande scrittore, Augusto Cury, nel suo libro "Dieci leggi per essere felici" affermava che essere felici è lasciar vivere la creatura che vive in ognuno di noi in modo libero, gioioso e semplice. È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita. Non è avere paura dei propri sentimenti. È saper parlare di sé. È avere coraggio per ascoltare un "no". È sentirsi sicuri nel ricevere una critica, anche se ingiusta.

È baciare i figli, coccolare i genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche se a volte ci feriscono.

È avere la maturità per poter dire: "mi sono sbagliato". È avere il coraggio di dire "perdonami". È avere la sensibilità per esprimere "ho bisogno di te". È avere la capacità di dire "Ti amo". Vedrai che la vita diventa un giardino di opportunità. Quando sbagli strada bisogna iniziare tutto daccapo. Solo così sarai più appassionato alla vita. Scopriremo che essere felici non è avere una vita perfetta ma usare la lacrima per irrigare tolleranza. Adottare le perdite per affinare la pazienza. Adoperare gli errori per scolpire la serenità. Servirsi del dolore per lapidare il piacere. Utilizzare gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza. Non dobbiamo mai mollare, non rinunciamo mai alle persone che amiamo, non rinunciamo mai alla felicità, poiché la vita è uno spettacolo incredibile



“Evasione dal carcere”

di *Antonio Lito*



Spesso si sente parlare delle tante evasioni che avvengono negli istituti penitenziari di tutto il mondo, alcune vantano fughe studiate nei minimi particolari con tunnel scavati nel sottosuolo o con lenzuola legate fra di loro, oppure scavalcamenti di mura altissime, tutto per evadere dalle carceri. Una di queste storie riguarda anche l'istituto penitenziario di Eboli, dove al momento sono detenuto: solo che è successo al contrario. Un detenuto, beneficiando dell'art. 21, ha la possibilità tutte le mattine di uscire dal carcere alle ore 08.00 e rientrare la sera alle ore 19.30 per svolgere un lavoro di pubblica utilità all'esterno. Trovatosi davanti al cancello alle ore 19.30 ha provato a citofonare diverse volte ma, non ricevendo risposta, ha pensato bene di scavalcare il cancello per fare rientro al carcere. Ha deciso di fare una mega arrampicata perché temeva che, rientrando in ritardo, gli potessero togliere il beneficio e quindi, un super salto e si è catapultato all'interno della struttura carceraria. Dall'altra parte ha trovato i poliziotti penitenziari che non potevano credere ai loro occhi. Increduli dell'accaduto hanno guardato in faccia al detenuto, si sono guardati in faccia, e hanno incominciato a ridere esclamando:

**"MA TU HAI CAPITO?
QUESTO INVECE DI
SCAVALCARE PER
SCAPPARE HA SCAVALCATO
PER ENTRARE IN CARCERE,
hahahahahahah".**

La notizia di quanto accaduto ha fatto subito il giro del carcere dando motivo di “sfottò” tra i detenuti e gli agenti penitenziari, i quali hanno commentato l'accaduto con frasi del tipo “se scavalcate per entrare è segno che qua state bene”. Anche io, come il ragazzo protagonista della vicenda, sono detenuto e so benissimo cosa significa perdere il contatto con il mondo esterno, proprio per questo motivo, una volta ritrovato, si fa qualsiasi cosa pur di non perderlo. Questo mio amico detenuto, con il suo comportamento, ha dato, secondo me, grande prova di crescita mentale.

Strascichi di un'esistenza



di *Patrizio Mac Lean*



Ero convinto di vivere, ma quel mio modo di tirare avanti era solo sopravvivere ad una serie di problemi che mi trascinavo dietro.

Mi sono avvicinato alla droga quando avevo solo diciassette anni. Ho iniziato a fumare spinelli per provare nuove sensazioni, frequentando persone più grandi di me che usavano sostanze ed io, per non sentirmi da meno, cominciai ad imitarli senza dare peso alla cosa, cominciando così il mio calvario. Infatti, da lì alla cocaina il passo è stato veramente breve. Nel frattempo ero bravo a mascherare tutto alla mia famiglia che non sospettava di me ed io cercavo, nonostante tutto, di essere un ragazzo come tanti altri. Tuttavia più passava il tempo e più i miei comportamenti cambiavano. Pian piano mi stavo trasformando in un'altra persona: non mi si poteva nemmeno avvicinare e non accettavo quello che mi veniva detto. La cosa più grave era che non andavo nemmeno più a lavorare. Da questo mio atteggiamento la mia famiglia ha iniziato a capire cosa mi stava succedendo, anche se ormai era troppo tardi. In più ci si metteva il fatto che peccavo di presunzione e non volevo essere aiutato. Ero convinto che potevo farcela da solo, ma purtroppo per me, non era così. Ormai l'unico mio interesse era la sostanza. Quella maledetta si era impossessata di me.

Successivamente, quando sono entrato in carcere, ho capito che avevo toccato il fondo della mia esistenza. Da lì sono passati venti anni e credo di aver affrontato tante avversità. In tutti questi anni di detenzione, dove ho trascorso gran parte della mia gioventù, ho incontrato diverse persone che mi hanno fatto capire quali possono essere le scelte giuste e quali quelle sbagliate. Nella vita ti possono capitare tante cose brutte, ma la perdita di una madre, a soli sedici anni, quello sì che ti segna veramente, forse è stato proprio allora che ho smesso di vivere. In queste fasi della vita, a mio avviso, puoi scegliere tra due alternative: reagire con forza o lasciarti andare. Io non sono stato in grado di reagire e nel mio lasciarmi andare chiedevo a me stesso perché Dio permettesse questi drammi. Da piccoli ci insegnano a credere in qualcosa o in qualcuno. Io ho smesso di credere quando mi è stato tolto il bene più grande, colei che era la ragione della mia vita. È per questo che oggi mi sento di lasciarvi con un consiglio: amate i vostri genitori, e se avete problemi, non dubitate di voi stessi, parlatene in casa con la vostra famiglia. Credetemi, non esiste bene più prezioso al mondo.

La “banda ultra larga”, l'autostrada informatica che cambierà il nostro futuro.

di **Giuseppe Biasco**

Nel 2020 entrerà in funzione, e sarà completamente operativa la 5G, ovvero la “quinta Generazione” della velocità della rete internet. Nel giro di soli 32 anni, la rete informatica è stata implementata e rafforzata 5 volte, in pratica ogni 6 anni la velocità è aumentata in maniera esponenziale. Tra pochi mesi il tempo di latenza (o di risposta) per il passaggio in rete di una informazione sarà di un millesimo di secondo, meno di un battito di ciglia. Un film di un'ora e mezza per scaricarlo dalla rete, negli anni 90 del secolo scorso, aveva bisogno di una notte intera, mentre l'anno prossimo, con la 5G, potrà essere scaricato in meno di dieci secondi. Una tale velocità della rete permetterà di rendere operativa l'intelligenza artificiale, la nuova frontiera della ricerca informatica che ci riserverà, nel prossimo futuro, incredibili sorprese. La robotica sarà sviluppata al massimo, sarà sicura e circolante l'auto elettrica senza guidatore, molti lavori faticosi e ripetitivi saranno svolti da instancabili robot e nuove frontiere saranno superate per garantire a tutti una qualità della vita migliore. Ma, il risultato immediato, che raggiungerà la nuova potenza della trasmissione del segnale, sarà la definitiva realizzazione dei “bigdata” ed i “blockchain”. Sarà possibile avere accesso contemporaneamente a milioni di Banche Dati ed accedere a miliardi di informazioni, da ogni parte del mondo, in tempo reale. Per consentire questa nuova velocità di trasmissione, la vecchia banda larga non sarà più adeguata, occorrerà strutturare una nuova autostrada telematica: la “banda ultra larga”, sulla quale potranno viaggiare insieme i grandi carichi dei Bigdata ed i miliardi di trasporti leggeri, ma in grado di superare nodi ed affrontare interscambi, in modo tale da passare per filtri e controlli senza diminuire la velocità ed in piena sicurezza. Da poco ci siamo abituati ai nuovi smartphone o iphone, che utilizzando la 4G, ci permettono di essere sempre connessi, telefonare, inviare messaggi vocali e video, registrati con lo stesso apparecchio e conservarli in apposite cartelle. Con lo stesso apparecchio, impropriamente chiamato telefonino, possiamo con-

netterci in rete e usufruire di tutte le possibilità che sono disponibili su un normale computer: navigare, inviare e ricevere sms, scaricare mappe e rilevare posizioni geografiche, scrivere testi, leggere libri e giornali, mentre il mercato delle App, permette di scaricare dalla rete tutte le applicazioni per giocare, lavorare e studiare, che personalizzano i nostri cellulari, compresa la sintesi vocale, che permette comandi a voce ed il possibile utilizzo per i non vedenti. Immaginare questa, già enorme potenzialità, ad una velocità supersonica, ci proietta nella fantascienza. Non solo potremo scaricare sul nostro apparecchio programmi pesanti, oggi difficilmente utilizzabili per spazio di memoria e per la velocità di scarico; ma potremo dialogare con la nostra casa robotica, con il nostro lavoro, attraverso la mediazione di una intelligenza artificiale che renderà operative le nostre indicazioni.

Occorre molta fantasia per immaginare le potenzialità future del nuovo veloce sistema di far viaggiare i dati e gli effetti che saranno in grado di produrre.

Solo nella Sanità e nella ricerca scientifica si aspettano risultati importanti e decisivi per debellare malattie che flagellano l'umanità. Molti aspettano con ansia questa innovazione, molti ne sono preoccupati. Si perderanno molti posti di lavoro, le

macchine prenderanno il sopravvento, i più ricchi possiederanno il potere delle informazioni ed i poveri saranno esclusi dal futuro e da una vita migliore? E se le nuove tecnologie informatiche saranno utilizzate per la guerra, la violenza e la sopraffazione? Tutte domande legittime, purtroppo il genere umano non si è comportato sempre molto bene, negli ultimi 10.000 anni della storia del nostro pianeta. Solo negli ultimi 150 anni ci sono state due guerre mondiali ed un centinaio di guerre locali e si stima che per questi drammatici eventi sono morti oltre 300 milioni di combattenti, mentre i popoli coinvolti sono stati quasi 1 miliardo e mezzo. C'è di che preoccuparsi! Ma la colpa non è delle macchine, non si deve avere paura del progresso, si deve avere paura dell'ignoranza, del pregiudizio e dell'odio verso il proprio simile. Il progresso aiuta a trovare soluzioni, non crea problemi, sono le persone che con il dialogo e la solidarietà, debbono trovare il modo di far crescere la società, insieme alle innovazioni tecnologiche. Ma questa, sembra essere una strada troppo difficile per il genere umano, finora incapace di mettere insieme pace, solidarietà e lavoro comune per il benessere di tutti. Ma questa strada è ancora troppo stretta per percorrerla velocemente, tanto come ne avremmo bisogno, per il momento ci accontentiamo di far muovere alla velocità della luce le informazioni; il resto è affidato, come sempre, alle donne ed agli uomini di buona volontà, come i giovani di tutto il mondo in lotta contro i cambiamenti atmosferici, i giovani sono la speranza che non muore mai!





DIVERSAMENTE SIMILI

Storie di persone, una minestra di sogni e di realtà dolci e ossessive di operatori culturali e sociali, di utenti di servizi e di ragazzi di avventure varie, di missionari e dimissionari, impegnati o disimpegnati nel cercare di fare di questo un mondo migliore, o almeno di trovare un modo migliore.

1979 Lenny ed Emilia, nudi al festival dei poeti

Lenny è un nome di battaglia che rimanda a un film triste e sfortunato, Lenny Bruce, un soprannome e un sottoprogramma di vita e di morte. Arriva in autostop (in un'epoca geologica in cui si viaggiava normalmente anche così) con l'amico di sempre, Renato, alle spalle ha il movimento di lotta per il lavoro di Napoli, i famosi Disoccupati organizzati, che di lì a pochi anni avrebbero ottenuto con la lotta quello che da sempre si conquistava solo con la raccomandazione: il lavoro in settori socialmente utili, rompendo i meccanismi delle clientele e appartenenze politiche. Per questo Lenny raccoglieva amici, organizzava manifestazioni e volantaggi, attaccava manifesti, inventava parole d'ordine. E ora aveva davanti Castelporziano, poco più a sud di Ostia, vicino Roma, che si presentava come un'oasi di mare tra dune costiere, una cornice diversa dalla Woodstock degli hippie di dieci anni prima, vicino New York, o del festival del Parco Lambro a Milano, dove solo tre anni prima, nel 1976, era stata la musica di Demetrio Stratos e degli Area, a regnare. Ora dovevano arrivare i poeti: Amiri Baraka, Allen Ginsberg, Lawrence Ferlinghetti, William Burroughs e altri poeti "maledetti" della beat generation, con i loro ritmi incalzanti e musicali fatti di sole parole, parole che avevano la pretesa di prendersi cura della gente, un festival che rimarrà unico in Europa. Da poco Roma aveva un sindaco illustre, Giulio Carlo Argan, un grande storico dell'arte e Renato Nicolini, l'assessore-artista della cultura, che rianimava luoghi storici fino allora mummificati, facendone cornici vitali, in fin dei conti veri e propri ispiratori degli spettacoli e concerti delle estati romane. Nicolini, molti anni dopo, verrà a proseguire l'attività di amministratore-artistico anche a Napoli, tra-

sfondando le atmosfere spettacolari nel panorama mozzafiato e gli aromi di una città sul mare. Ora erano tutti qui per fare "poesia sulla sabbia", anche se aspettavano Patti Smith, la strana punk che metteva in musica la poesia, ma lei aveva detto dal primo momento di essere lusingata ma anche troppo impegnata per essere presente. I ragazzi delle piazze e delle scuole occupate del movimento del '77 sono ora tutti lì, molti sono nudi (altra epoca geologica), a confrontarsi con l'assalto non più ai palazzi del potere ma al Castello di sabbia della cultura, si chiedono cosa sia la poesia e la metafora, l'esorbitanza di emozioni e la mancanza di parole adatte, tanto da doverle cercare sotto forma di similitudini, di miti. E Lenny sente che la chiave di tutto questo è in Emilia, che gli va incontro e lo abbraccia completamente nuda, Emilia che non ha bisogno di tasche per metterci le mani, ché non si sa mai dove metterle, che non ha bisogno di tacchi né di un filo di trucco né di un parrucchiere né di maschere, per essere più bella di quanto è, che porta in sé le femministe degli ultimi 10 anni e le proietta in una vita di impegni e di partecipazione che saranno un cammino difficile, ma pieno di meriti e soddisfazioni per tutte le donne, nei prossimi 40 anni. Ecco, Emilia è in metafora la statua che inutilmente il regime fascista aveva provato a fare ispirandosi a Felice, il giornalista, calciatore e aviatore, morto in un raid aereo nelle guerre coloniali: quel corpo retorico è diventato, nella sua nipote, il corpo vero e bello di una donna che è una Diana, cacciatrice, ma nuda al bagno, che non ha vergogna e non trasforma in cervo Atteone per vendetta, colpevole solo di averla vista per sbaglio, durante una battuta di caccia, come nel mito che è impresso nella pietra delle ca-

scate della Reggia di Caserta. Il cacciatore lì diventava preda dei suoi istinti, e i suoi cani gli davano addosso. Qui Emilia non è solo un'Afrodite-Venere per avvenenza, è un'Artemide dea della forza femminile, che investe Lenny con la sua dolcezza e il suo sorriso aperto, nel saluto e nell'abbraccio stretto, e lo trasforma in un uomo o forse un satiro che la guarda e saluta imbarazzato, è strano essere vestiti e abbracciare una donna così bella e così nuda, proprio lui, che sa che una donna così "non se la potrà mai permettere". Ed ecco che sembra risvegliarsi, accorgersi di essere ora forse un leone, accaldato e felice, e capisce che non gli resta altro che girarsi verso il mare, togliersi la maglietta, calarsi i pantaloni e perfino le mutande, inciampando, staccarsi la protesi che gli arriva quasi al ginocchio e correre zoppicando verso il mare, facendo un sorriso ampio e, finalmente, davvero felice, infine un tuffo strampalato eppure elegante, come quello del suo conterraneo tuffatore degli affreschi delle tombe di Paestum, quello che non teme le colonne d'Ercole e si getta oltre con fiducia, verso una morte che è salto verso l'infinito. Un salto e una morte diversa da quella sudata e vomitata per un cocktail letale di eroina e alcool che, tre anni dopo, lo attendevano come un incidente al porto di Brindisi, in una notte altrettanto calda e speranzosa, in attesa di un tuffo che non ci sarà mai più, verso il mare della Grecia. Lenny da allora è l'incarnazione di quel tuffatore, nudo e bello come la stessa Emilia e come gli ideali ed i sogni di quei ragazzi che a vent'anni volevano e provarono a cambiare il mondo aggiungendovi sapore.

UANEMA ... E CHE T'EMMA CUMBINAT

L'associazione di Promozione Sociale "Mi girano le ruote" vuole promuovere l'inclusione sociale degli ospiti dell'Istituto a Custodia Attenuata per il Trattamento dei Tossicodipendenti (ICATT) di Eboli attraverso un laboratorio di giornalismo e la realizzazione del mensile sociale "Diversamente liberi" affinché si possa diventare lettori attenti della realtà territoriale. L'associazione intende aiutare gli ospiti dell'Icatt a voltare pagina, anzi a scriverne una nuova. Il carcere non deve essere visto come luogo di vendetta ma di rieducazione.

"Crediamo che ovunque si possa trovare il bene e che la diversità arricchisce."

Vitina Maioriello

Testata registrata presso il Registro della Stampa periodica del Tribunale di Salerno
n.7/2016

Direttore responsabile: Vitina Maioriello

Editore: Mi Girano le ruote

Redazione: I.C.A.T.T di Eboli

Stampa: Grafica Litos Battipaglia

Content Manager: Vito Carmine Lanaro

Graphic designer: Ulderico Marciano

Giornalista praticante: Filippo Falanga

Giornalista Pubblicista: Daniela Anzalone

Redattori:

Carmine Lanaro

Paola Magaldi

Maria Grazia Caloia

Fulvio Mesoella

Antonio Lito

Maurizio Sessa

Patrizio Mac Lean

SI RINGRAZIA



PER SOSTENERCI

IBAN:IT 58 N 033 596 768 45 10700 154048

CONTATTI

 Via Starzulella 16, Campagna (SA)

 migiranoleruoteaps@gmail.com

 331 4182348

 www.migiranoleruote.it

 [mi girano le ruote aps](https://www.facebook.com/migiranoleruoteaps)